



Comunità Parrocchiale Sant'Antonio



05/2021

FOSSONA dal 28 febbraio

al 14 marzo

Il battesimo di sangue (1)

Lo scorso 15 febbraio, anniversario delle morte dei 21 cristiani copti uccisi dall'Isis in Libia – ricordate quei poveri operai in tuta arancione, allineati sulla spiaggia, ognuno con alle spalle il suo aguzzino in uniforme nera – le chiese Ortodosse, Anglicane e Cattoliche insieme, hanno celebrato la “Giornata dei Martiri Contemporanei”. Parlando di loro, Papa Francesco li descriveva come uomini normali, padri di famiglia, andati all'estero per procurarsi lavorando il pane per casa; si son trovati «a praticare la loro fede fino allo spargimento del sangue... sono stati assassinati solo per il fatto di essere cristiani».

Le varie Giornate dei Martiri Contemporanei hanno lo scopo di renderci consapevoli di “quanti sono ancora oggi perseguitati per la fede”. E sono tanti. «Non possiamo contare i martiri»: questa frase con la quale Tertulliano, nel 197 d.C., ricordava la morte dei tanti cristiani, uccisi dagli Imperatori romani per non aver voluto abiurare la loro fede, torna a risuonare nei nostri giorni. In molti luoghi il Cristianesimo è religione illecita, oggi come allora.

Aiuto alla Chiesa che soffre (ACS) pubblica ogni due anni una ricerca sulla libertà religiosa negata. Nel mondo 260 milioni di persone rischiano ancora la vita per la loro fede in Cristo; tra questi 15 milioni sono discriminati a un livello definito “alto”, “molto alto” ed “estremo”. Il Cristianesimo è fortemente osteggiato o colpito in particolare nei Paesi della fascia che, partendo dall'Occidente, comprende l'Africa subsahariana, passa per le regioni del Medio Oriente, il Pakistan, l'India fino ad arrivare, in Oriente, alla Cina e la Corea del Nord; Paese quest'ultimo che, con i suoi 70mila cristiani detenuti, è il regime più pericoloso al mondo.

Causa la pandemia, quest'anno non ci sarà la tradizionale via Crucis per le vie del quartiere. Non intendiamo comunque dimenticare le comunità e le persone di fede cristiana nel mondo perseguitate. Come ogni anno, vivremo la nostra Quaresima pensando a loro. Per sentirci doverosamente attenti anche a quello che avviene nei luoghi, dove la Chiesa soffre.

28 febbraio

2a Domenica di Quaresima

ore 8.30: santa messa

ore 10.30: Zordan Primo

Lunedì 1 marzo - non c'è messa

Martedì 2 marzo - ore 18.00: Marangon Udino e Antonella

Mercoledì 3 marzo - ore 18.00: santa messa

Giovedì 4 marzo - ore 18.00: santa messa

Venerdì 5 marzo - ore 16.00: Sinigaglia Riccardo e Maria

Sabato 6 marzo - ore 18.30: (*messa festiva*) Primo e Corinna

+ Bertocco Adamo, Giuditta e Giuseppe

7 marzo

3a Domenica di Quaresima

ore 8.30: Rampon Franco + Ceron Antonio e Imelda

+ Betetto Giovanni ed Elvira

ore 10.30: Dalla Riva Bruna

Lunedì 8 marzo - non c'è messa

Martedì 9 marzo - ore 18.00: Lagani Vincenzo e Teresa

Mercoledì 10 marzo - ore 18.00: santa messa

Giovedì 11 marzo - ore 18.00: santa messa

Venerdì 12 marzo - ore 16.00: santa messa

Sabato 13 marzo - ore 18.30: (*messa festiva*) Def. Fam. Bano

14 marzo

4a Domenica di Quaresima

ore 8.30: Bezzon Sante e Maria

ore 10.30: Faccin Jole

In agenda

Mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 marzo

Visita e comunione ad ammalati ed anziani che non possono venire in chiesa.

Iniziazione Cristiana o Catechismo

Incoraggiamo allora la fedeltà e ricordiamo i prossimi:

- **Mercoledì 3 marzo:** seconda media (in patronato)
- **Sabato 6 marzo:** seconda elementare (in patronato) e quarta elementare (in taverna).
- **Mercoledì 10 marzo** alle ore 16.30: prima media (in patronato) e terza media (in taverna).
- **Sabato 13 marzo** ore 15.00: prima elementare (stanza dei piccoli) terza elementare (in patronato) e quinta elementare (in taverna).

Per la Chiesa che soffre

Le vicende di questi ultimi anni nei Paesi del Medio Oriente, dilaniati da conflitti e da guerre, hanno costretto le Chiese locali ad affrontare emergenze incredibili. La pandemia del coronavirus poi ha aggravato le condizioni di vita delle famiglie. La Terra Santa, culla della carità e della fede, oggi soffre più che mai.

Proseguendo il nostro cammino di Quaresima, desideriamo ricordare quelle comunità in modo particolare, farci loro vicini e sostenerle nelle loro povertà, vecchie e nuove. Questo soprattutto perché quei nostri fratelli nella fede, nonostante le numerose difficoltà e sfide, possano rimaner ad abitare quei territori, per preservare l'eredità dei loro padri ed antenati: sono i loro paesi, la loro terra, la loro civiltà, la loro cultura.

Da domenica 31 marzo, sui banchi della chiesa sarà disponibile e potrà venir raccolta la busta per la Chiesa che soffre. Rappresenta il dono che, per la Settimana Santa, tutti cristiani fanno a sostegno di quei nostro fratelli, perseguitati o in estrema difficoltà. Non vogliamo restare indifferenti.

Collaborazioni

Avevamo chiesto che qualche mamma si mettesse a disposizione per pulizie dei locali o vendita delle caramelle. L'appello non è caduto nel vuoto: si son presentate due persone. Riconoscenti, ricordiamo che c'è ancora molto, molto posto.

Colgo l'occasione per ringraziare tutte le persone che, con generosità, si prestano nei vari servizi: dalle pulizie della chiesa al lavoro come postini del bollettino. La parrocchia ne ha grande bisogno.

Ecuador adios

L'annuncio era comparso la scorsa estate sulla *Difesa del Popolo*: il vescovo Claudio aveva fatto sapere che, con la primavera del 2021, la collaborazione della nostra diocesi con le Chiese dell'Ecuador si sarebbe conclusa. Oggi, gli ultimi nostri missionari rimasti, don Mattia Bezze e i suoi compagni, sono tornati a casa.

Forse non tutti lo sanno. Dire Ecuador, per la Chiesa di Padova, significa ricordare una singolare pagina di storia. Parliamo di 63 anni di presenza costante, con il succedersi di oltre sessanta tra preti e laici.

Dopo i pionieri inviati tra gli indios del Napo a dorso di cavallo, con il *machete* alla cintura per farsi largo in foresta amazzonica, negli anni Sessanta venne aperto il grande capitolo della missione nella Sierra, sui pendii dei territori andini. In seguito, negli anni Settanta è la volta dell'esperienza nell'Esmeraldas, il vicariato apostolico sulle calde rive dell'oceano, un ambiente del tutto diverso da quello delle Ande, con una popolazione nera, discendente degli schiavi africani portati nel passato dai colonizzatori. La neonata Diocesi di San Jacinto, suffraganea di Guayaquil, dove il nostro don Mattia ha lavorato, è stato l'ultimo approdo della missione padovana in Ecuador.

Nel racconto di questa storia, non va dimenticato che laggiù, nell'arco di poco più di un anno, tra il 1998 e il 1999, la nostra diocesi ha perso due preti: don Luigi Vaccari, in un incidente di moto e don Evaristo Mercurio, travolto dal fango durante una piena, mentre tornava da una celebrazione il mercoledì santo.

Tra gli episodi più significativi, va ricordato l'apertura del seminario di Tulcan, dove troviamo come responsabile, proprio Don Cornelio Boesso, oggi nostro collaboratore da Montemerlo. Da allora sono stati circa quaranta i giovani formati in quel seminario ed ordinati preti; i primi in un contesto molto vicino alla gente che sarebbero andati a servire: in seminario c'erano mucche e maiali; proprio come nei villaggi del luogo.

Uno tra gli ultimi missionari diocesani partiti per l'Ecuador è stato il nostro don Mattia; Lo avevamo salutato il 3 ottobre 2017. Uno dei tratti caratterizzanti del missionario cosiddetto *fidei donum* è quello di iniziare esperienze di Chiesa e sostenere quelle avviate, di essere a servizio, di non installarsi, ma di fare un tratto di strada senza imporre la propria presenza. Oggi, don Mattia, nostro conterraneo, rientra. A lui, che porta negli occhi e nel cuore il volto di tutte le sue care persone lontane, con simpatia, esprimiamo la nostra riconoscenza per il bene che, anche a nome nostro, laggiù ha fatto, e i nostri più cordiali auguri per i futuri impegni.